

Un racconto multimediale all'«Immaginario» di Grignano sugli ultimi mille anni della scienza

Viaggio nel tempo e nel cervello

Psicanalisi, Basaglia, Kanizsa in «Orizzonti della mente»

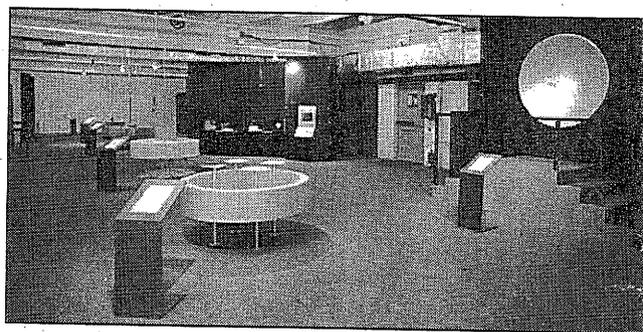
La mostra apre oggi i battenti per scolaresche e gruppi e si potrà visitare fino al 17 giugno. C'è anche un sito Internet: www.lis.trieste.it

Nuova veste per la settimana nazionale della cultura scientifica e tecnologica, coordinata dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Non convegni per studenti, o piccole iniziative mirate, ma una grande rassegna a livello nazionale, sugli ultimi mille anni di scienza in Italia. Tra le tredici città chiamate a divulgare il personale progresso scientifico, partendo da Milano per arrivare a Palermo, c'è anche Trieste, che inaugura oggi al Science center Immaginario Scientifico di Grignano, la rassegna «Nautilus-Scienza di frontiera».

Si tratta di un viaggio per immagini e racconti (ovviamente multimediali, nello stile dello Science center triestino) da Josep Ressel fino al Sistema Trieste, dalla Trieste porto austroungarico, sede di studi naturalistici, paleontologici e archeologici fino agli odierni progetti di lavoro relativi alle neuroscienze, all'ingegneria genetica, alla fisica. Un'occasione per conoscere personaggi della storia triestina poco noti al grande pubblico, come Carlo Marchesetti o Enrico Filippo Trois, occasione per vedere l'arciduca Massimi-

liano d'Asburgo sotto una nuova veste, quella di botanico, occasione più generale per riflettere sul ruolo della scienza a Trieste, non solo negli ultimi cinquant'anni, ma guardando indietro, fino al Settecento, alla ricerca di un comun denominatore, quella volontà di progresso e sperimentazione, insita - pare dimostrare la rassegna storica all'Immaginario scientifico - nella cultura triestina.

L'esposizione (di cui in Internet è pubblicato un efficace estratto, all'indirizzo www.lis.trieste.it) si compone di tre tappe: la rassegna



Una delle esposizioni dell'Immaginario scientifico.

dell'attività scientifica tra Settecento e Novecento, intitolata «Scienza e tecnica dell'Impero», la rappresentazione dei settori di studio dell'ultimo secolo, tra Novecento e Duemila, «Orizzonti della mente», che segue il dipanarsi delle scienze legate

al cervello, dalla psicanalisi a Basaglia e Kanizsa, fino agli attuali studi legati alle neuroscienze, e l'approfondimento relativo al periodo chiave, tra il 1950 e il 1980, per la realizzazione del Sistema Trieste, con la costruzione del Centro di fisica teo-

rica, della Sissa, dell'Area di ricerca e del Sincrotrone.

L'esposizione - curata dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Trieste, la Fondazione Internazionale per il Progresso delle Scienze, la Fondazione Crt - si avvale della collaborazione di numerosi centri scientifici triestini, dall'Ictp all'Università (con i dipartimenti di psicologia, biologia, fisiologia e patologia e il centro interdipartimentale per le neuroscienze Brain), ai Civici musei scientifici e di storia e arte, al Wwf e a Globo divulgazione scientifica. La mostra, come detto, apre oggi per le scolaresche e i gruppi (prenotazioni al numero 040 224424), mentre per il pubblico «la vernice» si svolge venerdì con orario 9-19, mentre sabato e domenica l'esposizione resta aperta dalle 10 alle 20. La rassegna occuperà il Lis fino al 17 giugno: contemporaneamente, parte degli ipertesti sono visibili anche a Roma, nell'ambito dell'esposizione Mille anni di scienza in Italia, realizzata all'Eur dal ministero dell'Università e la ricerca scientifica. Tornando allo Science center di Grignano, è stata letteralmente presa d'assalto la mostra «Di tutti i cervelli», relativa alle neuroscienze: oltre mille persone, infatti, hanno visitato l'esposizione tra sabato e domenica scorsa.

Francesca Capodanno

Per sviluppare la collaborazione con gli istituti del Terzo Mondo

Il Centro di fisica teorica gioca la carta dell'Europa

Il Centro di fisica teorica vuol giocare la carta dell'Europa. E si propone fin d'ora quale interlocutore privilegiato per sviluppare la collaborazione tra gli istituti scientifici del Terzo Mondo e quelli del Vecchio Continente. È l'offerta che il commissario europeo per la ricerca, il belga Philippe Busquin, si è sentito proporre ufficialmente qualche giorno fa, nel corso della sua visita

triestina, dal direttore del Centro di Miramare, Miguel Virasoro, e dai responsabili dei gruppi di ricerca. Forte di un'esperienza senza paragoni che data ormai da più di trentacinque anni, il Centro di Miramare punta insomma a dilatare il suo ruolo tradizionale di punto di riferimento per la scienza del Sud del Mondo venendo incontro agli interessi dell'Unione europea. Il commissario Busquin - fisico di formazione e con alle spalle studi e ricerche sui temi ambientali - ha trovato facilmente un raccordo tra la sua visione politica e la proposta scientifica del-

l'Ictp. Ma in che modo il Centro triestino può metter a disposizione dell'Europa la sua rete di rapporti privilegiati con i Paesi in via di sviluppo?

Miguel Virasoro ha parlato a Busquin del programma Tril, che dal 1983 consente ogni anno a qualche decina di giovani scienziati del Terzo Mondo e dell'Europa centro-orientale di lavorare per alcuni mesi presso

ni. Obiettivo: analizzare la variabilità dei monsoni e valutare l'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura e le risorse idriche dei Paesi tropicali. Coordinato dall'Università inglese di Reading e con un budget di 1,6 milioni di euro, il progetto vede il Centro triestino partner di prestigiosi istituti europei attraverso il suo Gruppo di fisica del tempo e del clima.

Spiega Franco Molteni, responsabile del progetto per l'Ictp: «Promise vuole rappresentare un approccio integrato tra i modelli di previsione del clima e i modelli di gestione delle risorse idriche e agricole».

Compito dell'Ictp è favorire i contatti dei centri scientifici europei con quelli di Paesi fortemente interessati a questi problemi: come la Cina, l'India, il Kenya, le Filippine, il Brasile. E pensiamo di utilizzare la rete degli «associati» del Centro di fisica per consentire ai ricercatori del Terzo Mondo di venire a Trieste fare ricerca utilizzando l'archivio di dati di Promise».



Il Centro di fisica vuol sviluppare la collaborazione.

industrie e enti di ricerca italiani. Un'esperienza preziosa. Perché allora non dilatare il programma inserendo anche laboratori e aziende europee?

Ma c'è un settore in cui il Centro di fisica teorica partecipa già a un progetto europeo a favore del Terzo Mondo. Il progetto si chiama Promise (promessa), è partito nel marzo 2000 e si concluderà tra un paio d'an-